

Premiato con la Placchetta d'oro della Biennale d'illustrazione di Bratislava nel 1973, "Il sole ritrovato" parla del fragile rapporto tra uomini e Natura, che è necessario curare e preservare. Un racconto che affronta senza mezzi termini i pericoli connessi allo sviluppo tecnologico del nostro tempo, e in cui la precisa scelta di realizzare le immagini con l'acrilico si rivela la migliore per rendere la fitta coltre di fumo e il clima triste di un paesaggio e di una vita in cui manca il sole, simbolo di valori basilari per l'individuo.

Il titolo del libro ha anche dato il nome alla mostra annuale alla Fondazione Štěpán Zavřel, che svela un'importante pagina della storia dell'illustrazione: la collettiva espone le opere di grandi artisti che a Sarmede, insieme al Maestro ceco, tra i primi anni Settanta e gli ultimi anni del Novecento contribuirono a mettere le fondamenta di quella che è oggi l'editoria illustrata per l'infanzia.

Marina Tonzig

Storica dell'arte, studiosa dell'artista Štěpán Zavřel

Questo libro è stato realizzato
in collaborazione con la

**Fondazione
Štěpán Zavřel**

■ **FONT biancoenero®**

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®*
di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi.

Perché la lettura
sia inclusiva
e accessibile a tutti!

testo italiano a cura di Alfredo Stoppa

titolo originale: *Die verlorene Sonne*

©1973 Štěpán Zavřel

tutti i diritti sono riservati

prima edizione in lingua tedesca 1973, NordSüd Verlag, Zürich

©2010 bohem press Italia, Trieste, per l'edizione italiana

©2026 bohem press Italia, Trieste, per la presente edizione

ISBN 978-88-32137-54-5

www.bohempress.it

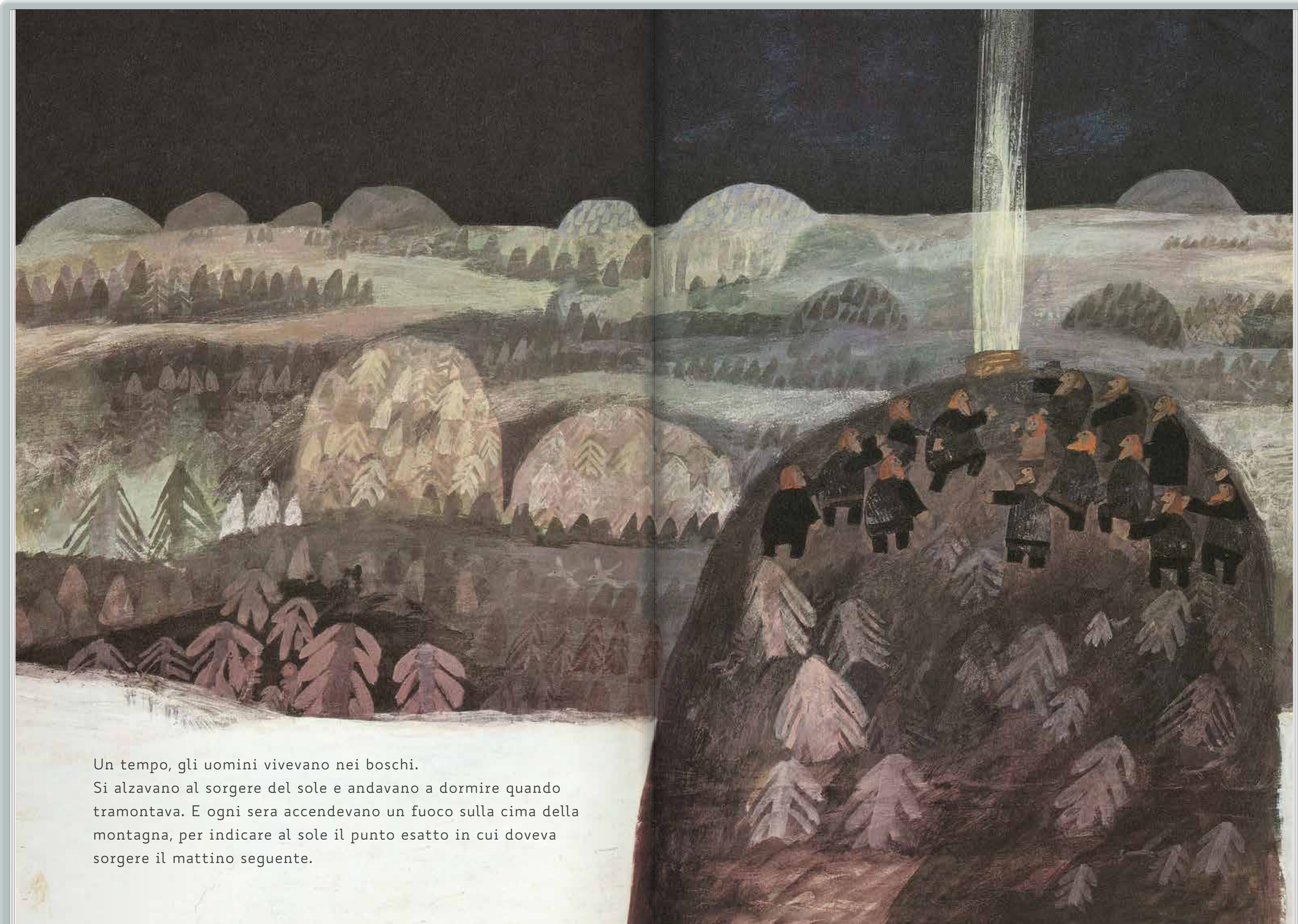
stampa: Florjančič tisk d.o.o., Maribor, Slovenia



ŠTĚPÁN ZAVŘEL

Il sole ritrovato

è un libro bohem



Un tempo, gli uomini vivevano nei boschi.
Si alzavano al sorgere del sole e andavano a dormire quando tramontava. E ogni sera accendevano un fuoco sulla cima della montagna, per indicare al sole il punto esatto in cui doveva sorgere il mattino seguente.

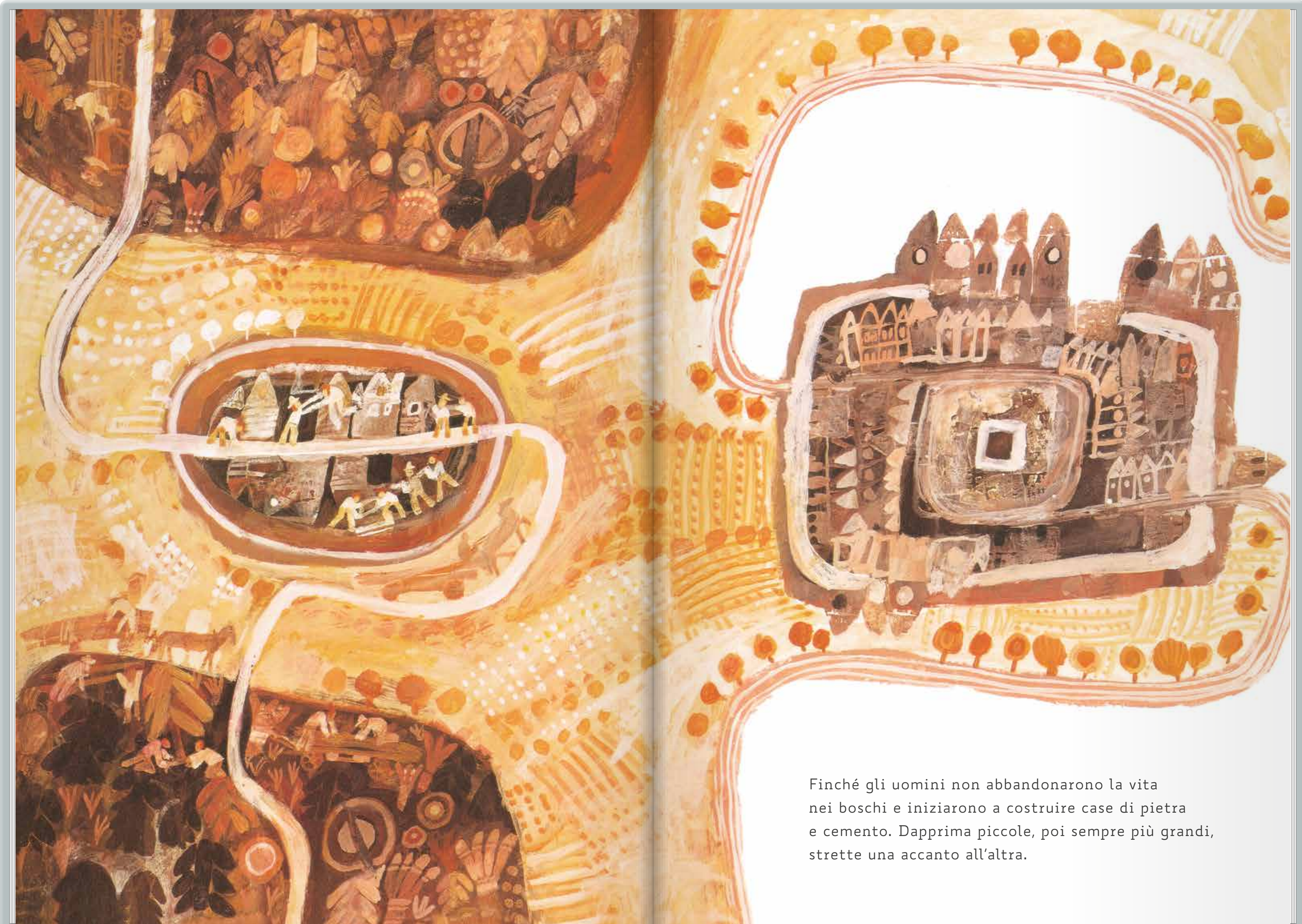
Per gli uomini, il fuoco era un segno di amicizia
nei confronti del sole che li accompagnava quando
uscivano per tagliare la legna o raccogliere le bacche,
e li guidava con la sua luce quando tornavano stanchi
alle loro case.





Il sole, inoltre, guardava i bambini quando andavano al ruscello a pescare e quando giocavano a biglie o a nascondino. Con la sua luce gli alberi crescevano e si rivestivano di foglie e fiori, mentre gli uccelli cantavano e saltellavano di ramo in ramo.

E fu così per molto tempo.



Finché gli uomini non abbandonarono la vita nei boschi e iniziarono a costruire case di pietra e cemento. Dapprima piccole, poi sempre più grandi, strette una accanto all'altra.